

LE PICCOLE SUORE PRESENTI A ROVERETO DA 80 ANNI

Rovereto 10/11/2017

Ricordare è sempre una gioia e un dono, e non si poteva lasciar passare il 125° di Fondazione del nostro amato Istituto e l'80° di presenza delle Piccole Suore della Sacra Famiglia a Rovereto senza farne memoria e ringraziare il Signore.

La celebrazione è stata solenne per la presenza del nostro Vescovo Mons. Lauro Tisi con altri sacerdoti e padri della parrocchia Santa Caterina, di un padre della Consolata. Festosa e sentita la partecipazione delle nostre ospiti, dei parenti, del personale e delle autorità civili e militari, oltre a quella delle nostre superiori maggiori, la vicaria, la regionale suor Simona, l'economista suor Lucia Francesca; delle nostre sorelle di Arco e Folgaria e delle suore di due comunità presenti a Rovereto. Un momento indimenticabile, dopo la celebrazione in cappella, è stata la visita del Vescovo ai piani, dove ha sostato presso ogni ospite per scambiare una parola e dare la benedizione. Al Signore il nostro grazie nel ricordo anche di tante sorelle vive e defunte che hanno lavorato e donato tanto impegno e servizio in questa casa.

QUI C'È IL REGNO DI DIO

Stralci dell'omelia tenuta dal Vescovo Lauro Tisi durante la solenne celebrazione Eucaristica

... Qui c'è molta presenza di Regno di Dio. Adesso faccio un po' il birichino: nelle nostre assemblee di consigli parrocchiali, nelle riunioni delle Congregazioni religiose, nelle conferenze Episcopali, così non resta fuori proprio nessuno, abbiamo perso l'attitudine positiva di San Paolo: c'è solo cronaca nera. "Cosa faremo ... è la fine ...?" Noi guardiamo la realtà e parliamo male, siamo amici della catastrofe, facciamo cronaca nera e annunciamo disfatte e apocalisse. Metteteci poi che sono nati ultimamente anche movimenti spirituali legati all'apparizione A piuttosto che B, e ti dicono presto l'ora, quando capiterà la conclusione finale.

Oggi San Paolo ci corregge e ci dice: "Amico mio, se non vedi nella comunità, nella storia i frutti del Risorto, il bene che il Risorto continuamente genera con il suo Spirito, non è perché non c'è, ma è perché tu sei su un altro pianeta!"

Ecco io oggi sono qui a cantare il bene di questa, qui c'è il Regno di Dio, qui avviene il miracolo del Risorto che muove le persone a farsi prossimo, a soccorrere, a consolare a diventare casa per gli altri, e questo tra gli ospiti, tra il personale, tra le suore. Non c'è nessuno escluso da questa operazione "Regno di Dio". In mezzo a voi c'è il Regno di Dio, qui dentro abita lo Spirito di Dio, in tutti i gesti di prossimità, di accompagnamento, di vicinanza, di dono, di ascolto, di lacrime raccolte, di sorrisi regalati che fanno di questa casa una zona "Regno di Dio".

E aggiungo un'altra cosa (così do una lode alla comunità di Rovereto), anche il fatto che le istituzioni si rendono presenti quando c'è qualche celebrazione, questo è positivo, dice di una collaborazione, dice di un bene riconosciuto e ci riconosciamo a vicenda. Quindi, prima cosa lodiamo Dio per l'enorme bene presente in questa casa e, una provocazione, se per caso qualcuno a casa sua è giù di morale passi qui un paio d'ore, verrà rinfrancato toccando con mano che il Regno di Dio c'è; per tirarsi su basta frequentare questa casa, perché è solo nell'immaginario dei folli che nelle case di riposo gira la morte, ... no, gira la vita, perché quando io dico vita non intendo semplicemente vita biologica più o meno viva, intendo la presenza dell'"esodo da sé", della prossimità, del farsi regalo, di essere casa gli uni per gli altri. Questa è vita, il vivere intorno a se stessi è morte, ci possono essere corpi superefficienti che fanno 100 metri in 8 secondi, ma che sono dei morti che camminano, e ci possono essere delle vite magari in carrozzella ma che sprigionano valori di giovinezza.

Paolo parla di un fondamento, dice: “ Io voglio stare attento e rimanere attaccato al fondamento,” e il fondamento per Paolo è Gesù di Nazareth. E’ arrivata un’ora di urgenza per la chiesa Trentina, dobbiamo andare in giro a raccontare il Dio di Gesù di Nazareth.

Non il Dio delle ideologie e delle filosofie, il Dio di Gesù di Nazareth, come ha fatto San Francesco. San Francesco è stato esattamente questo, ha preso la vita di Gesù e l’ha narrata e l’ha vissuta, e così ha riformato la Chiesa. Noi oggi abbiamo bisogno di uscire dalle stanze organizzative, anche da certe modalità, pur buone, per tornare alla semplicità della narrazione di Gesù di Nazareth e della narrazione bellissima e affascinante che predica un Dio amore e tenerezza. Satanico è non credere all’amore, satanico è essere prudenti, di quella prudenza che ti fa dire: “Arrivo fin lì nell’amare, e poi calcolo, e poi torno indietro”. Divino è l’umano di Gesù di Nazareth, prendere la vita e donarla. La buona notizia per tutti è che esiste un amore che non vien meno, esiste un amore che si chiama Gesù di Nazareth, esiste un frammento di umanità in cui abita la pienezza di Dio, perché finalmente in quell’umanità, uno crede all’amore anche quando non ha nessuna corrispondenza, anche quando lo fanno fuori e Dio muore gridando per noi. Se mi domandate perché credo in Gesù di Nazareth e credo che Gesù di Nazareth è la pienezza di Dio, è figlio di Dio, è perché mi insegna e mi rende capace di amare il nemico, di perdonare sempre, di perdonare senza se e senza ma, senza trovare mai una ragione sufficiente per smettere di amare. Sia questa la consolazione per le ore dure che a volte ci sono anche in questa casa, perché è anche zona di malattia, di sofferenza, anche conclusione della vita; e per quelle ore lì cosa cercano i nostri ospiti? Sapere che l’amore di Dio li accoglie e li porta presso di sé. Guardando il Crocifisso sai che non a chiacchiere ma nella concretezza Dio è amore, esiste un amore e per essere amati basta essere un povero, basta essere nella sofferenza, e quell’amore è presso di te per raccoglierti, e quando tutte le mani ti avranno mollato la sua mano ti raccoglie.

